TESTATA: IL GIORNALE DELLE PARTITE IVA

DATA: aprile 2011

TITOLO: Ma non era tombale?
CLIENTE: STUDIO LOCONTE

Ma non era tombale?

Nel 2008 la Corte di giustizia UE ha stabilito che il condono Iva del 2002 è incompatibile con il diritto comunitario, mentre nel 2006 sono stati raddoppiati i termini per gli accertamenti. Il risultato? I contribuenti che aderirono alla sanatoria Iva ora si trovano il Fisco alla porta

di FRANCESCO LUGNANO

l condono tombale del 2002 è uscito dalla tomba. E chi all'epoca pensò di aderire alla legge 289/02 dello Stato condonando evasioni Iva oggi si ritrova il Fisco in casa o in azienda. Il solito pasticcio all'italiana. Ma come è potuto succedere?

Per capirlo occorre fare un passo indietro e ripercorrere gli eventi normativi e giudiziari intercorsi negli ultimi anni, che hanno reso illegittimo il condono tombale nella parte riguardante l'Iva e accertabili i contribuenti che vi avevano aderito.

Tutto ebbe inizio con la Finanziaria 2003 e la legge 289/02 di Giulio Tremonti durante il precedente Esecutivo Berlusconi che prevedeva, tra le altre cose, il condono tombale per tutte le imposte concernenti dichiarazioni fino al 31 ottobre 2002. Aderendo al condono il contribuente avrebbe potuto evitare futuri accertamenti e, in particolare al condono Iva, aderirono in tanti, circa un milione di contribuenti, per un gettito complessivo di tre miliardi di euro in favore dell'Erario. Ma tra il luglio 2008 e il settembre 2009 prima la Corte di giustizia europea (con la sentenza del 17 luglio 2008) e poi la Cassazione (con le sentenze 20068 e 20069, cui ne sono seguite di ulteriori, a conferma di un indirizzo interpretativo consolidato) bocciarono il condono tombale e l'integrativa semplice approvati nel 2002 in quanto contrastanti con la normativa comunitaria in materia di Iva e di concorrenza.

Nel frattempo, nel 2006, durante l'ultimo Governo Prodi, l'ex viceministro con delega alle Finanze Vincenzo Visco e l'allora ministro alle Attività produttive Pierluigi Bersani avevano firmato un decreto che prevedeva il raddoppio dei termini di



TESTATA: IL GIORNALE DELLE PARTITE IVA

DATA: aprile 2011

TITOLO: Ma non era tombale?
CLIENTE: STUDIO LOCONTE

66 Sanatoria del 2002
bocciata da UE e Cassazione:
chi aveva condonato l'Iva
non ha più copertura
ed è pure accertabile ??

accertamento, da quattro a otto anni, nei casi di illeciti tributari per i quali è previsto l'obbligo di denuncia penale; praticamente quasi sempre, considerando che l'infedele dichiarazione è considerata penalmente rilevante quando supera la soglia

dei 200 milioni delle vecchie lire (pari a poco più di 100mila euro). Per fare un esempio

concreto, potevano essere oggetto di verifiche da parte dell'Agenzia delle entrate le irregolarità condonate commesse nel 2001 fino al 31 dicembre 2010 (anziché fino al 31 dicembre 2006). Per quelle relative al 2002 c'è tempo invece fino al 31 dicembre 2011 (anziché fino al 31 dicembre 2007). Parliamo proprio di quei due anni che avrebbero dovuto essere coperti dal

condono tombale, e quindi non accertabili.

Dunque – avendo la Corte di giustizia europea bocciato nel 2008 quella parte di sanatoria con la quale veniva condonata l'Iva, e avendo la Cassazione confermato che lo scudo, per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto, va disapplicato – tutte le aziende che avevano condonato l'Iva non solo non hanno più copertura, ma grazie alla norma Visco sono pure accertabili. E dire che nel 2003 furono promossi road show in tutta Italia per convincere il maggior numero di contribuenti possibile ad aderire ai condoni preannunciando, altrimenti, rigorosi controlli per far emergere l'evasione fiscale.

In effetti l'evasione fiscale alla fine è emersa ma in altro modo... Con la disapplicazione del condono tombale è come se il contribuente che vi aderì si sia praticamente autodenunciato, facilitando il compito all'Agenzia delle entrate, che non sta faticando più di tanto a cercare i presunti evasori, avendo già a disposizione le liste di coloro che avevano aderito al condono. In altre parole, le istanze di condono presentate si stanno trasformando in "autodenunce", facendo scaturire accertamenti a raffica.

Ferma la presa di posizione di diverse associazioni di categoria: Confindustria, Assonime, Abi e Ania, in un documento congiunto diffuso lo scorso luglio, hanno sostenuto che il Fisco in nessun caso può ispezionare i libri contabili una volta passati i canonici quattro anni. In altre parole, se l'Agenzia delle entrate facesse oggi un controllo sul periodo di imposta 2006 e trovasse anche documenti rife-

TESTATA: IL GIORNALE DELLE PARTITE IVA

DATA: aprile 2011

TITOLO: Ma non era tombale?
CLIENTE: STUDIO LOCONTE

riti all'anno 2003, già prescritto, non dovrebbe in nessun caso poter utilizzare la norma che allunga i termini di accertamento. Un appello a fermarsi, quindi, in attesa che la Corte costituzionale si pronunci e chiarisca la correttezza delle verifiche "postume" sull'Iva condonata nel 2001 e nel 2002. Per abbassare i toni della polemica ha provato a intervenire Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, il quale lo scorso novembre sulle pagine di Libero ha precisato che il Fisco non sta estraendo gli elenchi di contribuenti che hanno aderito al condono per effettuare accertamenti basati su "autodenunce" derivanti dalla presentazione di sanatorie ai fini Iva negli anni fino al 2002. Confermando, però, che sono alcune centinaia gli accertamenti in corso riferibili a questa situazione. Di chi la colpa, alla fine, di questo pasticcio? Secondo Vincenzo Visco, i consulenti fiscali avrebbero dovuto informare i loro clienti che la Corte di giustizia europea molto difficilmente avrebbe lasciato passare la sanatoria sull'Iva (in quanto imposta comunitaria), e quindi avrebbero dovuto dissuaderli dall'aderire. Difficile, però, per i consulenti poter prevedere che il Fisco, a distanza di anni, avrebbe punito i contribuenti che avevano deciso di fare legittimo affidamento nei confronti di una legge dello Stato.

La conseguenza è che negli ultimi mesi diversi imprenditori si sono visti notificare verbali dalla Guardia di finanza e accertamenti dall'Agenzia delle entrate, con contestazioni che riesumavano proprio gli anni di imposta oggetto di condono (in particolare gli anni 2001 e 2002). La disapplicazione del condono tombale, infatti, fa riemergere le condotte penalmente rilevanti. Questo significa, a distanza di anni, un concreto rischio per i contribuenti di dover giustificare situazioni contabili che si consideravano chiuse, non avendo più neppure la documentazione necessaria (essendo spirato il termine per la conservazione). E soprattutto dopo aver già patteggiato con l'Erario e aver versato gli importi concordati per il condono.

Le prossime puntate della telenovela? A breve la Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sulla costituzionalità o meno della norma sul raddoppio dei termini, chiarendo se il raddoppio può scattare sempre o se deve essere subordinato al fatto che gli ordinari termini di decadenza di accertamento siano ancora "aperti". Dovrà quindi fornire la versione "autentica" circa le modalità di "disapplicazione" del condono.

E poi c'è chi sta preparando l'azione legale per chiamare in giudizio lo Stato italiano e chiedere il risarcimento dei danni, essendo stato violato il principio del legittimo affidamento del contribuente. In altre parole, se il contribuente ha aderito al condono lo ha fatto perché si è fidato di una legge italiana; se poi l'Europa ha bocciato il condono non sono i contribuenti che hanno sbagliato, ma lo Stato che ha varato quella legge. E allora, dicono, paghi chi ha commesso l'errore.

da

do

tat

TESTATA: IL GIORNALE DELLE PARTITE IVA

DATA: aprile 2011

TITOLO: Stefano Loconte: "E noi facciamo causa allo Stato"

CLIENTE: STUDIO LOCONTE

tributario è un processo squisitamente documentale, nel quale non è ammessa la prova testimoniale, appare palpabile la situazione di grave disagio in cui si trova il contribuente.

Cosa rischia, nello specifico?

Come detto prima, di non potersi difendere e, quindi, di soccombere davanti alla richiesta del

Fisco che magari poteva essere faco elementare del nostro diritto, peraltro ribato tante volte dalla nostra Corte di Cassazioma che, evidentemente, viene "dimenticato"
vanti all'esigenza di recuperare gettito. La
attrina, all'unanimità, considera quella proettata come l'unica costituzionalmente orienta... ma incrociamo le dita.